### Si tratta della metà del corpo elettorale

# Oltre 18 milioni di francesi alle urne per le «cantonali»

**Il voto cade in un momento particolarmente difficile, sia per le forti tensioni sociali sia per le profonde lacerazioni che indeboliscono la sinistra**

**Dal nostro corrispondente**

*PARIGI — A poco più di un anno dalle elezioni legislative, la metà del corpo elettorale francese (18 milioni e mezzo di iscritti) è invitata a ritornare quest'oggi alle urne per il rinnovo della metà dei consigli provinciali. Si tratta, almeno sulla carta, di un test di notevole importanza politica destinato a fare il punto sulla influenza di ciascun partito nel quadro di una situazione economica e sociale carica di tensione che, nelle ultime settimane, ha registrato fenomeni esplosivi di rivolta contro i pubblici poteri, particolarmente nelle regioni siderurgiche più colpite dalla crisi e dai piani di ristrutturazione governativi. E' del resto in questi termini che il segretario generale del PCF, Georges Marchais, ha definito il primo turno della consultazione (il secondo avrà luogo domenica prossima) allorchè, nel corso del dibattito parlamentare sull'occupazione, ha invitato i francesi «a condannare la politica del governo con la loro scheda».*

*In effetti non è un mistero per nessuno che, in gran parte dell'opinione pubblica, i partiti di governo siano in ribasso, compreso il partito gollista, nonostante i suoi tentativi passati e recenti di prendere le distanze dai giscardiani e dalle loro scelte economiche. Il crollo registrato da Barre e dallo stesso Giscard D'Estaing negli ultimi sondaggi demoscopici ne sono la prova più evidente.*

*Ciò dovrebbe far pensare ad una ripresa o ad un rilancio della sinistra, almeno come forza catalizzatrice del malcontento popolare, dato che come eventuale alternativa all'attuale maggioranza essa non ha saputo, nell'anno trascorso dalle elezioni legislative, né ricostituire la propria unità, né formulare progetti politici credibili.*

*Al contrario, la profonda divisione sulle modalità e gli orientamenti della gestione comune del potere, esplosa prima delle elezioni del 1978 con le conseguenze negative che tutti sanno, è andata approfondendosi in questi ultimi mesi ed ha assunto, proprio nel corso del dibattito parlamentare di mercoledì e giovedì scorsi, toni tanto polemici da ricordare agli osservatori quella drammatica lacerazione degli anni cinquanta che era stata una delle cause del crollo della IV Repubblica e del ritorno di De Gaulle al potere. E i partiti di governo — che erano stati messi con le spalle al muro delle loro responsabilità — ne hanno approfittato per ritrovare una intesa fittizia e per annegare le risultanze del dibattito in alcune decisioni prive di ogni carattere operativo.*

*D'altro canto, approfittando del violento scontro tra comunisti e socialisti e delle manovre riparatrici tra giscardiani e gollisti, i commentatori degli organi di informazione, direttamente o indirettamente legati al governo, si sono lanciati in una indecente campagna contro il Parlamento, campagna di sapore qualunquista che anche in questo caso ha ricordato le analoghe operazioni degli anni cinquanta che alimentarono, in un paese disponibile alla indifferenza politica e al disimpegno, il disprezzo contro le istituzioni democratiche e parlamentari. E ciò è tipico di un regime che costituzionalmente ha voluto delimitare il ruolo del Parlamento riducendolo ad una semplice tribuna di esercizi oratori, senza alcun potere reale di controllo sull'esecutivo.*

*Da tutto ciò deriva un grosso interrogativo: se i partiti di governo sono in ribasso, se le sinistre più che mai disunite non riusciranno o riusciranno solo in parte a catalizzare il malcontento popolare, quali potranno essere i risultati di queste elezioni cantonali? Solitamente caratterizzate da una percentuale di astensioni più alta che per le legislative e le municipali (35 per cento nel 1976), queste cantonali — si dice — potrebbero battere ogni record del genere. E' una ipotesi come tante altre, non infondata per le ragioni che abbiamo dette, ma che solo la verifica delle schede permetterà di confermare o di smentire. In ogni caso, se così fosse, non si potrebbero trarre che conclusioni scarsamente edificanti sulla possibilità a breve o a medio termine di costringere il governo, che non ne ha affatto l'intenzione, a modificare i suoi piani.*

*I partiti di sinistra, dal canto loro, sono invece convinti che queste elezioni costituiranno una larga manifestazione di condanna delle scelte governative e che in questo senso avranno un valore politico tale da costringere Giscard D'Estaing a riesaminare i suoi rapporti con «il migliore economista di Francia», Barre, secondo la definizione che lo stesso Presidente della Repubblica aveva dato del Primo ministro il giorno del suo insediamento nel Matignon.*

*Con una economia che fa acqua da tutte le parti, con interi settori industriali in crisi, con un milione e 400 mila disoccupati (l'aumento della disoccupazione, secondo le cifre pubblicate ieri dal ministero del Lavoro, è stato del 2,3 per cento in febbraio), con una politica intransigente di rifiuto sistematico di qualsiasi controproposta sindacale — si pensa nei gruppi dirigenti della sinistra — il governo non può non riscuotere che la disapprovazione dell'elettorato. I socialisti in particolare sono convinti di poter registrare ancora qualche passo avanti rispetto ai risultati ottenuti un anno fa e di modificare ulteriormente a loro vantaggio i rapporti di forza coi comunisti.*

*In fondo vi sono molti modi per guardare a queste elezioni: Mitterrand, non c'è dubbio, conta su questo auspicato risultato positivo del PS per rafforzare la propria posizione prima del congresso di Metz (5-8 aprile). Il PCF non trascura certamente l'avvenimento elettorale che si colloca nel pieno del dibattito preparatorio del suo XXIII congresso (9-13 maggio). E poi v'è la prospettiva, comune a tutti i partiti, delle elezioni europee del 10 giugno, che faranno di queste cantonali una sorta di sondaggio ufficiale degli umori della Francia in crisi.*

*La vera e sola incognita, a nostro avviso, resta quella costituita dal «partito degli astensionisti» che potrebbe rivelarsi più forte del previsto e incidere negativamente su tutte le altre previsioni. In verità nessuno sa con esattezza cosa stia maturando nella «Francia profonda», provinciale, lontana economicamente, moralmente e culturalmente da Parigi.*

**Antonio Bronda**

## Si vota anche in Renania Berlino-Ovest e Finlandia

Giornata elettorale, quella di oggi, di interesse europeo. Oltre al voto francese per le elezioni cantonali (di cui riferiamo qui accanto, si svolgono infatti altre tre consultazioni. Nella RFT si vota per il rinnovo del parlamento regionale della Renania-Palatinato: un Land nel quale la CDU detiene la maggioranza assoluta e dove sarà interessante vedere il margine di incidenza della SPD. A Berlino-ovest si vota per il rinnovo del Senato e del sindaco della citta, retta da una coalizione analoga a quella di Bonn, fra socialdemocratici e liberali; e si tratta di una elezione che ha sempre costituito, per la particolare posizione giuridica e geografica della città, un avvenimento di rilievo internazionale. Infine in Finlandia si vota, oggi e domani, per il rinnovo del Parlamento, nel quale esiste attualmente una maggioranza di governo di cui fanno parte i comunisti; i risultati saranno noti nelle prime ore di martedì mattina.

### Dopo l'insuccesso del referendum regionale

# Callaghan un'altra volta in procinto di cadere

**Nazionalisti scozzesi e gallesi presenterebbero una mozione di sfiducia, se decadesse la riforma regionale**

**Dal nostro corrispondente**

LONDRA — Il governo laburista è un'altra volta in alto mare. Dopo l'insuccesso del referendum istituzionale sulle autonomie regionali in Scozia e nel Galles, il 1 marzo scorso, Callaghan deve affrontare nei prossimi giorni la verifica della Camera dei Comuni e la probabile minaccia di un voto di sfiducia. Se non fosse perchè l'esperienza degli ultimi tre anni ci ha ormai abituati alla trama dell'incertezza e degli equilibri precari ricuciti in *extremis* ogni volta che l'amministrazione di minoranza laburista sembrava in procinto di cadere, diremmo che questo è l'appuntamento decisivo. Certo il pericolo è forte. Fino a tre settimane fa i nazionalisti scozzesi e gallesi avevano contribuito alla maggioranza governativa sulla base della promessa che la riforma regionale diventasse realtà. Ora che l'elettorato ha mancato di approvarla con il *quorum* necessario, le due leggi in questione rischiano di decadere. Se questo avviene, i 13 deputati regionali, per protesta, presenteranno una mozione di sfiducia sulla quale verrebbero poi a convergere tanto i liberali che i conservatori determinando così la sconfitta del governo.

Il dilemma per Callaghan è grave. Concessioni ne può fare ben poche, divisioni e scontento serpeggiano un po' in tutti i gruppi compreso il suo, il suo spazio di manovra appare quasi esaurito. L'obiettivo è quello di evitare, se può, una consultazione anticipata in aprile. La tattica, come al solito, è il temporeggiamento. Subito dopo il clamoroso risultato dell'inconclusivo referendum, Callaghan aveva chiesto «una pausa di riflessione». Il governo ha poi riconosciuto l'impossibilità di procedere alla istituzione dell'assemblea regionale in Scozia di fronte alla bassa percentuale dei sì che ha accolto il progetto. Ora, inderogabilmente, l'iter parlamentare prescrive la remissione dei due dispositivi legali. Il governo però cerca di rinviare il voto sulla abrogazione definitiva per non scatenare la reazione negativa dei nazionalisti e quindi la mozione di sfiducia. Callaghan adesso chiede «un periodo di discussione». Tenta cioè di evitare di impegnarsi in un senso o nell'altro sul futuro della contrastata legislazione regionalistica. Spera di ritardare ogni presa di posizione in parlamento fino all'ormai prossima presentazione del bilancio annuale ai primi di aprile. Dopo, se avrà trovato altri alleati, potrà rivolgere l'attenzione sulle elezioni dirette europee di giugno.

In teoria, quindi, l'attuale équipe laburista ha una possibilità, per quanto esigua, di sopravvivere fino all'autunno. Come si vede, è un quadro assai complicato e più aleatorio del solito. Ma non è da escludere che Callaghan riesca a spuntarla ancora una volta. La stampa l'ha soprannominato il nuovo Fabio della politica inglese, con un notevole apprezzamento delle sue doti tattiche ma non senza una certa ironia per questa nuova versione del «fabianesimo» che è la base ideologica del gradualismo riformista del *labour party*. Dopo l'esaurimento del sostegno liberale (patto Lib-Lab 77-78) e di quello nazionalista (tacita intesa regionalista 78-79), a chi può adesso rivolgersi per aiuto un Callaghan che la propaganda conservatrice vede ormai da mesi ridotto alle corde? Ci sono alla Camera dei Comuni dieci rappresentanti unionisti nord-irlandesi i quali, malgrado i loro connotati ultraconservatori, sono stati in questi ultimi anni tenuti da una accorta politica di ammiccamenti e di favori più vicini all'orbita governativa che ai banchi dell'opposizione. Sono pronti i deputati ulsteriani a prestare ancora una volta i loro voti a Callaghan? Come è noto la garanzia dell'aumento dei seggi parlamentari per il Nord Irlanda è bastata in passato ad assicurarne l'atteggiamento conciliante nei confronti della compagine laburista. Ora però che l'allargamento della raporesentanza per la loro regione è entrata in fase esecutiva, essi chiedono qualcosa di più. Un loro portavoce, Enoch Powell, ha detto chiaro e tondo l'altro giorno che si aspetta la costruzione di uno speciale metanodotto (al costo di 170 miliardi di lire) per collegare l'Ulster alla rete del gas naturale che in Gran Bretagna assicura all'utente un minor livello di spesa. Il progetto pare che sia ufficialmente considerato anti economico per altri motivi.

Comunque si risolva la trattativa specifica dietro le quinte, è chiaro però che i dieci unionisti rappresentano oggi il maggior polo d'attrazione per il governo nella sua ricerca di spazi e di sostegno. Ed ecco che la Gran Bretagna ripropone, in una fase europea particolarmente complessa e delicata, un panorama di incertezza politica al pari di altri paesi tra cui il Belgio e la stessa Italia. Molti interrogativi tornano ad aprirsi, alcuni di sostanza, per le prospettive, appunto, del nostro continente a scadenze ormai ravvicinate. Due considerazioni per quanto riguarda la Gran Bretagna: 1) l'indubbia stabilità delle strutture istituzionali non è bastata a coprire in questi anni l'esistenza di un profondo disagio politico anche se ha contribuito a tenere in sella, ormai per tutta la durata del suo mandato, un governo di minoranza laburista; 2) la crescente importanza, anche a livello della semplice aritmetica parlamentare, delle formazioni politiche minori, di quei gruppi settoriali e unidimensionali che qui hanno assunto nell'ultimo decennio la forma di «diaspora regionalistica».

**Antonio Bronda**

### Nella residenza presidenziale di Spalato

# Cordiale colloquio fra Tito e Caramanlis

SPALATO — Il presidente jugoslavo Tito ha ricevuto ieri il primo ministro greco Costantin Caramanlis nella sua residenza presso Spalato. Secondo fonti jugoslave l'incontro è stato cordiale. I due statisti hanno passato in rassegna i rapporti tra i due paesi, ma soprattutto i temi principali dell'attualità internazionale.

Questo incontro tra Tito e Caramanlis, il settimo della serie, assume infatti un particolare significato ed una portata che va ben oltre i rapporti bilaterali. Esso rappresenta piuttosto una prima tappa di una serie di consultazioni a respiro balcanico.

Secondo l'agenzia jugoslava *Tanjug*, che ha fatto una presentazione politica dell'incontro, tutte le iniziative devono contribuire alla trasformazione di questa regione in una zona di pace e di collaborazione.

Dopo Spalato il premier greco si recherà a Bucarest mentre per i primi di aprile è previsto un viaggio a Sofia.


# CON TRATTRICI LANDINI il piacere di fare agricoltura

A chi visita la Fiera di Verona, non passa certamente inosservata una scritta gigante in campo azzurro, è il marchio delle trattrici LANDINI, un nome caro agli agricoltori, che convoglia verso il luminoso padiglione una folla di visitatori.

Già prima di entrare si ha un anticipo di quello che si può vedere all'interno.

Sono le nuove «7550» ed «8550» con cabina e piattaforma: «IL PIACERE DI FARE AGRICOLTURA».

Basta vedere l'interesse dei visitatori per rendersi subito conto che i nuovi modelli riscuotono ampi consensi.

Le due nuove trattrici con cabina sono autentiche vetture dove la sicurezza, la visibilità ed il conforto sono caratteristiche apprezzate più di ogni altra per chi impiega sempre più a lungo le trattrici per una maggiore e più redditizia produttività.

Appena il tempo di sedersi al posto di guida, guardarsi attorno, si avverte subito che la lunga giornata di lavoro che aspetta l'operatore sarà meno faticosa e che egli potrà rendere al meglio delle sue possibilità.

La visibilità all'interno è completa, perfetta, ed attimo per attimo si può seguire il lavoro, controllarlo agendo sui comandi a disposizione vicini, comodi, leggeri.

Ci si rende subito conto che l'operatore è il pilota sicuro della sua macchina, dominatore della sua potenza, che controlla attraverso una strumentazione razionale e dettagliata.

Gli stessi modelli 7550 ed 8550 sono presentati nella versione con piattaforma.

Altra novità di notevole interesse è la «7800», una altra prestigiosa trattrice cingolata della gamma LANDINI, che in questo settore, non bisogna dimenticarlo, è al secondo posto nella graduatoria mondiale.

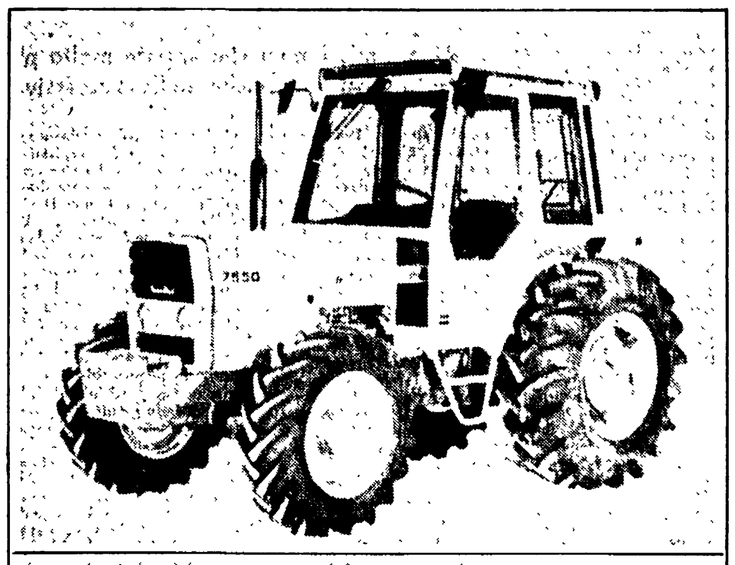
La nuova trattrice è in grado di soddisfare le esigenze di un gran numero di utenti i quali hanno necessità di disporre di trattrici in grado di produrre elevati sforzi di trazione accompagnati da una grande stabilità e manovrabilità della macchina.

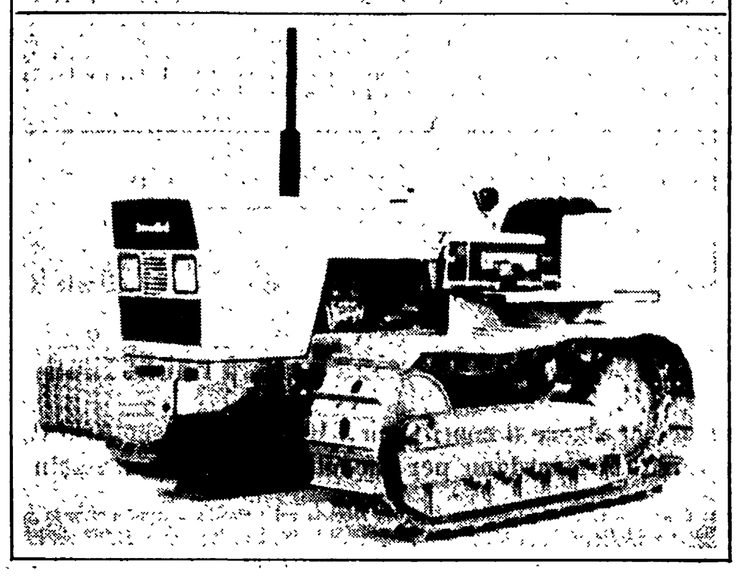
Trattrice moderna della potenza di 78 c.v. ha un carro particolarmente robusto con tutte le parti in movimento a lubrificazione permanente.

Questo cingolato dispone inoltre di un impianto idraulico totalmente indipendente con distributori ed attacchi rapidi per il comando di qualsiasi attrezzatura idraulica.

Con la visita al padiglione LANDINI si può proprio cogliere l'essenza dello slogan che campeggia sullo sfondo: «LE TRATTRICI LANDINI HANNO L'AGRICOLTURA NEL CUORE».

Infatti solo conoscendo l'agricoltura, viverla, stagione per stagione, raccolto per raccolto, avere cioè l'agricoltura nel cuore, si possono produrre dei mezzi adatti alle sue esigenze proprio come ha fatto la LANDINI.



..Hai mai mangiato gli spaghetti al mandarino?
..Hai mai mangiato gli spiedini di tortellini?
..Hai mai mangiato gli spaghetti con la pupatella?

con TUTTO CUCINA enciclopedia di cucina popolare
troverai oltre 200 modi per cucinare la PASTA

TUTTO cucina ENCICLOPEDIA DI CUCINA POPOLARE

..popolare perché é semplice
..popolare perché é economica
..popolare perché é gustosa
..popolare perché é veloce
..popolare perché é PER TUTTI!

OGNI MESE 200 RICETTE A COLORI
OGNI MESE UN ARGOMENTO DIVERSO
OGNI MESE TUTTO CUCINA, L'APPUNTAMENTO
CON LA VOGLIA DI VIVERE
E DI MANGIARE MEGLIO..
..RISPARMIANDO!

CORRI IN EDICOLA E BUON APPETITO!

in ogni copia una molla in acciaio inox per servire gli spaghetti

p.s. non vogliamo convincerti che é un affare... solo che lo é davvero!